

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO  
FONDO TORFRANCA  
LIB 197  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



*di un*  
**G R I S E L D A**

O S I A

**LA VIRTÙ  
POSTA AL CIMENTO**

DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Degli Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica.*

Nella Primavera dell'Anno 1824.

---

*Poesia del Sig. ANGELO ANELLI.  
Musica del Sig. Maestro FERDI-  
NANDO PAER.*

---

ROMA 1824.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n. 17.

*Col permesso de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1967  
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

Roma 10. Aprile 1824.

Si permette per ciò che riguarda la Religione,  
i buoni costumi, osservate le correzioni.

*Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Rivisore.*

Roma 11. Aprile 1824.

Si permette per ciò che riguarda il Politico.

*Il Capo di Div. della Dir. Gen. di Polizia  
Tullio Monaldi.*

---

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apo-  
stolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarcha  
Constantinop. Vicesg.*

---

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magi-  
ster, et Soc. Rfni P. Magistri Sacri Palatii Apo-  
stolici.

## ATTORI.

**GUALTIERI** Marchese di Saluzzo Marito da molti anni di

*Signor Domenico Bertozzi.*

**GRISELDA** Figlia di

*Signora Giuditta Pasini Nencini.*

**GIANNUCOLE** Vecchio Pastore, che abita in Casa del Marchese.

*Signor Nicola Tacci.*

**DUCHESSA** di Monserrato, Sorella del Marchese.

*Signora Umbellina Bartolini.*

**CONTE** di Panago amico di Gualtieri, e supposto Padre di

*Signor Antonio Tamborini.*

**DORISTELLA.**

*Signora Maria Bolis.*

**LESBINO** giovine Pastore del Marchese, e amante non corrisposto di Griselda, Fratello di

*Signor Gabrielle Montevocchi.*

**LISETTA.**

*Signora Agnese Louselet.*

**CORO** di ( Camerieri.

( Cacciatori.

**COMPARSE** di Servi, Pastorelle, e Marinari.

La Scena è alla riva di un Fiume in un luogo di delizie dei Marchesi di Saluzzo.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio Lorenzoni Bolognese.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato dal Capo Sarto Signor Baldassare Majani.

## ATTO PRIM

## SCENA PRIMA

Giardino con Sedili, Vasi, piante di Fiori.  
A destra l'ingresso, e prospetto di un Palazzo. Nel mezzo la riva di un Fiume navigabile, che traversa la Scena.

*Marchese, e Lisetta a sedere suonando la Chitarra. Indi Camerieri, poi la Duchessa, Doristella, e il Conte che scendono dal Battello.*

**Mar.** **M**ia Lisetta ho per la testa  
Un pensier che mi molesta,  
Col tuo suono, e col tuo canto  
Fammi un poco divertir.

**Lis.** Son le Mogli, oneste, e buone.  
*(suona, e canta.)*  
Se il Marito è scaltro, e dotto,  
Ma se trovano il merlotto  
Gliè la danno da capir.  
Hanno un arte maledetta  
Fan di quel ch' io non vuol dir.

**Mar.** Brava brava mia Lisetta  
Segui a farmi divertir.

**Lis.** Con quest' arte ...

**Mar.** Senti, senti ...  
*(di dentro suono di Banda.)*

**A 2.** Questo suono d' Istrumenti

a 3.

Cosa sia non so capir .  
*( Camerieri escono dal Palazzo , e guardano alla riva .*

*Coro.* Vien la Duchessa in Barca  
 In bella comitiva  
 Prima che giunga a riva  
 Dite che abbiám da far .

*Lis.* Questa Duchessa è quella ...

*Mar.* Appunto mia Sorella ,  
 Si vada ad incontrar .  
*( approda una Barca con Suonatori . Marc. serve la Duc. che scende , il Conte serve Dorist.*

*Coro.* Al venir della Duchessa  
 Con sì bella compagnia ,  
 Feste , applausi , ed allegria  
 Tutti tutti abbiám da far .

*Duc.* Questa Dama forastiera  
*( presenta Doris. , e il Conte .*  
 Quest' illustre Cavaliere ,  
 Fratel mio con gran piacere  
 Io vi vengo a presentar .

*Mar.* Voi mi fate un gran favore .

*Dor.* Troppa grazia , troppo onore .

*Con.* Sono il Conte di Panago  
 Cavaliere Bolognese  
 Che son stato sempre vago  
 Di conoscere il Marchese ,  
 Questa Dama è ancor zitella ,  
 E' mia figlia Doristella .  
*( alle parole del Conte il Marchese si scuote .*

*Mar.* Cosa vedo ! Cosa ascolto !  
 A me sembra di sognar .

*Duc.* Il Fratel ) si turba in volto :

*Lis.* Il Padron ) Io non sò cosa pensar .

*Con.* La natura un dolce affetto  
 Fè nel petto a lui destar .

*Dor.* Del Marchese oh dio ! l' aspetto  
 Ci fa in petto il cor balzar .

*Coro.* Al venir della Duchessa , ec.  
*( i Camerieri partono al cenno del Marchese .*

*Mar.* Quanto grato vi son cara Sorella  
 Nella dolce sorpresa che mi fate .  
 Per le cose passate , oggi da voi  
 Non m' aspettavo al certo un tale onore .

*Duc.* Fratello , io son sincera , e di buon cuore .  
 Se fui con voi sdegnata  
 M' avete a compatir . Per dire il vero  
 A tutto il Parentado

La vostra fantasia parve assai strana ,  
 Di prendere per Moglie una Villana .

*Mar.* Or quel ch' è fatto è fatto .

*Duc.* Intorno a questo  
 Già parlerem fra noi . La Contessina *( a Doris .*  
 Che meco stamattina  
 Si è svegliata a buon' ora  
 Sarà forse un pò stanca .

*Dor.* Oh nò Signora .  
 Prima da molti giorni  
 Io sono avvezza a dormir poco : e poi  
 Non sò stancarmi in compagnia di voi .

*Duc.* Vostra bontà .

*Con.* Per altro sarà bene ,  
 Se il padrone di Casa tel permette ,

3  
Che a riposar tu vada.

**Mar.** Oh mi stupisco!

La Contessa è in sua Casa ...

Dissi tutto. E' in sua Casa... (Almen lo spero.)

**Con.** (Nel farle un complimento, ha det-

**Duc.** Andiamo, se vi piace, (to il vero.

Verrò con voi.

**Dor.** Mi fate onor.

(*Lis. saluta alla sua maniera le due Donne.*

**Mar.** Lisetta,

Va tu con queste Dame.

**Lis.** Eccomi pronta

A renderle servite. Scuserete

Se non parlo, e non tratto

Come si dee trattar con le Signore,

V' ha in Villa manco smorfie, e più buon

**Dor.** Brava davvero. (cuore.

**Mar.** Costei è spiritosa.

**Duc.** E come ti domandi?

**Lis.** La Figlia del Fattore a suoi comandi.

**Con.** Nubile, o Maritata?

**Lis.** Libera grazia al Ciel, non son legata?

**Dor.** Andiam: cara Lisetta (*prende Lis. per*  
Tu mi diverti assai. *mano.*

**Duc.** Ma cosa fate? (*a Dor.*

Con codeste Villane il vostro grado

Non dovete avvilir.

**Dor.** Io non ci bado.

(*partono tutti, eccetto il Mar., e il Con.*

**Mar.** Deh lascia caro amico, or che siam soli

Ch'io ti stringa al mio seno. Se non m'inganna

Quel dolce affetto, che al mio cor favella,

Tu mi rendi la figlia in Doristella.

**Con.** Appunto. Il sangue non è acqua. Or dimmi:

9  
Non era tempo omai? Son tredic' anni  
Che a me bambina la mandasti, e ch'ella  
Credendosi mia figlia

Sen vive in Casa mia.

**Mar.** Conte ai ragione.

Con gli amici ci vuol più discrezione.

**Con.** Non è per questo: ma tu vedi omai

E' figlia da marito ...

**Mar.** T'imbroglià il custodirla; eh ho già capito.

**Con.** Ma perdona o Marchese

La mia curiosità. Della tua Sposa

Qual' è il destin?

**Mar.** Vive, m'adora, e tutto

Soffre da me. Che mai non feci, amico,

Per mettere alla prova

La sua virtù. Qual Dama, qual Signora

Al suo marito ognora

Si docil può vantarsi, e rassegnata

Come costei, che in mezzo ai Boschi è nata,

Sdegno, minaccie, villanie, timore

Le trafissero il core! E pur giammai

Nol poteron cangiar. Che più! Dal seno!

Per mio comando un Servo

Questa bambina un dì le tolse, e finse

Di trarla a morte. Ella è al fin Madre: e pure,

Della natura ad onta, in lei prevalse,

Con virtù portentosa,

D'una Madre all'amor, quel d'una Sposa.

**Con.** Ma perchè mai ti piacque

Tormentarla così?

**Mar.** Perchè conosca

La superba Germana

Ch'io fui saggio a sposar questa Villana.

*Con.* Or basta : è tempo adesso  
Di consolarla .

*Mar.* Nò non basta , amico .

Di Doristella il Padre

Segui a fingerti ancor . Vò coll' estrema  
Prova far noto al Mondo

Di Griselda l' amore , e la fortezza .

*Con.* Ma per troppo tirar l' Arco si spezza .

Caro amico in ogni cosa

Ci vuol regola , e misura

Chi vuol troppo dalla Sposa

Non l' ottiene , o non la dura .

Or ci voglion le carezze ,

Or ci vuol l' austerità .

E' la Moglie un bel Giardino ;

Ma se male si coltiva ,

Per lo Sposo poverino ,

Ella è un erba assai cattiva ,

E quest' erba è appunto quella .

Che comune oggi s' appella ,

E ve n' ha gran quantità .

La più savia , e onesta Moglie

Corre dietro alle sue voglie ,

Se il Marito scimunito

Le da troppa libertà .

Sempre a spasso , sempre in moto ,

Più non pensa alla famiglia ,

E' un Vascel senza Piloto ,

E' un Cavallo senza briglia ...

Hai ragione ... questo è vero ...

Sono anch' io del tuo pensiero ,

Convien darle soggezione ,

E tenerla sempre là .

Ma ci vuole discrezione ,

Ma ci vuole carità .

Altrimenti che succede ?

Non si vede , ma si sà . (*parte.*)

*Mar.* Dopo quel che sostenne

La mia Griselda , il tormentarla ancora ,

In vero è crudeltà . Ma vuò far tanto ,

Che l' altiera Duchessa

Ch' è così contro lei fiera , e ostinata ,

La riconosca alfin per sua Cognata . (*parte.*)

S C E N A II.

*Griselda , Giannucole , e Lesbino .*

*Gri.* Quel che piace a mio Marito

A me sempre ha da piacer .

Non mi cangio , ho stabilito

Di soffrire , e di tacer .

*Les.* Per pietà non v' ostate

Ad amar chi vi detesta ,

Qualche cosa più funesta

Vi potria forse accader .

Io vi veggio a mal partito ,

Deh ! cangiate omai pensier .

*Gri.* Quel che piace a mio Marito

A me sempre ha da piacer .

*Gia.* Figlia mia ti parlo chiaro

Tuo Marito è una gran bestia .

Cerca darti ognor molestia

Gode a farti dispiacer .

Vieni a casa , andiam t' invito :

Io sto qui mal volentier .

*Gris.* Non mi cangio , ho stabilito

Di soffrire , e di tacer .

*Gia.* Oh senti figlia , in verità son stanco

a 6

32  
Di stare in questa casa ,  
E di portar una tal veste in dosso .  
Il mio panno è più grosso :  
Ma pesa meno assai . Più crudelmente  
Teco tratta il Marito a te sì caro ,  
Che non fa con la bestia il Molinaro .  
Tù sei mia figlia alfin . Per te sinora  
Ho sofferto , ho taciuto , ho simulato ;  
Or non ne posso più . S'ami tuo Padre ,  
Se t'è cara la pelle ,  
Meco ritorna a pascolar le Agnelle .

*Gri.* Padre , se mi vuoi bene ,  
Rispetta il mio dover . Non obbligarmi  
Di tanta mia costanza ,  
A perder tutto il frutto in un momento .

*Gia.* ( Che bile che mi fa , crepar mi sento . )  
( s' inquieta , e smania . )

*Les.* Affè Griselda , affè , questa costanza  
È ormai stupidità . Forse sperate  
A forza di soffrire insulti , e offese ,  
Di riacquistar l' affetto del Marchese ?

*Gri.* Lesbino , amar lo Sposo , essergli fida ,  
Rispettar le sue leggi , i suoi difetti ,  
Soffrir tacendo , e rispettar sue voglie ,  
È il dover di Griselda , e d' una Moglie .

*Gia.* Oh che Moglie ! Oh che Figlia ! Ah poverina !  
Val più questa , che d' altre una dozzina .

S C E N A III.

Lisetta , e detti .

*Lis.* Bravo Signor Fratello . La Padrona  
( a Les. con ironia :  
Sta confortando è vero ? E il Signor Padre  
Che ama la cara Figlia , acciò più grato

13  
Di Lesbino il conforto a lei riesca ,  
Và a goder del Giardin l'aria più fresca .  
*Gri.* Orsù , con più rispetto  
Parla , come conviensi , in mia presenza .  
*Lis.* Scusi per carità , scusi Eccellenza .

( sempre ironica ,

M'era scordata in vero  
Di parlar colla Moglie del Padrone  
Ha ragione ... ha ragione ... Un'altra volta  
Io porterò il Compasso , giacchè vuole  
Ch'io misuri con lei le mie parole .

*Les.* Frasca , ti compatisco ,  
Perchè sò che il Padron ti da baldanza .

*Lis.* Il Padron certamente  
Io non faccio per dir , ma mi vuol bene .  
A ritrovar mi viene  
Tre , quattro volte il dì ; men vado io stessa  
A lui quando mi par ; e mi confida  
I suoi segreti . Io sò delle gran cose ,  
E se potessi dir ... Basta ... può darsi  
Che si veda alla fine  
A calar giù la cresta alle galline .

( parte .

*Gia.* Hai sentito colei ? Non basta dunque  
Che il Marito t'insulti , e ti maltratti ,  
Che devi in questa guisa  
Per fin da una fraschetta esser derisa ?  
Oh ! in somma per finirla ,  
Sò io quel che farò . Subito vado  
A trovare il Marchese , e s'è contento ,  
Ti riconduco a casa in sul momento .

( parte .

*Gri.* Ah nò Padre ... M'ascolta ... Oh me infelice !

Se v' ha donna che al mondo  
Tutto debba soffrir, io son pur quella.

*Les.* Chi sà che mia Sorella  
Non sia mandata apposta dal Padrone  
Per farvi un insolenza?

*Gri.* Basta, non sò che dir ci vuol pazienza.  
Sò che da molte donne  
La sofferenza mia sarà derisa.  
Ma penso in questa guisa;  
Ma il mio dovere adempio;  
E da costumi altrui non prendo esempio.  
(partono.)

SCENA IV.

Galleria.

*Duchessa, Marchese, e Giannucole.*

*Duc.* **V**ia chetati Giannucole. Il Marchese  
(sortendo parlando.)

Veggio ch' è già disposto  
A renderti la Figlia.

*Gia.* Finalmente  
Son poi da compatir. Se resta ancora  
Griselda in questa casa,  
Se il Marchese con lei non cangia stile,  
Ella crepa d' affanno, ed io di bile.

*Mar.* Di che lagnar ti puoi? Le lascio forse  
Qualche cosa mancar?

*Gia.* Non dico questo.  
Ma a tutti è manifesto  
Che non l'amate più; che la trattate  
Peggio che non si tratta una Giumenta.

*Mar.* Tu lagnar non ti puoi s' ella è contenta.

*Duc.* Oh scusate Marchese. Io poi non credo  
Che possa contentarsi

D' essere maltrattata.

*Mar.* I miei disprezzi  
Soffre tranquilla, e mai non apre bocca.  
*Duc.* Questo dunque vuol dir, ch' ella è una  
(sciocca.)

*Gia.* Sciocca mia Figlia! V' ingannate: ha  
(sempre

Avuto un gran talento... Io mi ricordo  
Che essendo ancor bambina.. e poi che serve?  
Domandatene a lui. (accen. il Mar.)

*Duc.* E una Villana. (alterata.)

*Gia.* Certo che s' ella fosse una Signora,  
Non avria tollerato sino ad ora.

Se voi la ripudiaste...

*Mar.* Io crederei  
Che m' amerebbe ancora.

*Gia.* (L' ama, l' ama pur troppo in sua buon'

*Duc.* Dunque siete felice? (ora.)

*Mar.* Io veramente

Lo sarei più d' ogn' altro,  
Se le portassi amore. Orsù sentite:  
Disposto a ripudiarla

Son da gran tempo: e in questo dì mi voglio  
Appunto liberar da questo imbroglio.

La lascerò. Ma spero a questa prova,  
Che voi stessa m' avrete a confessare  
Che un egual Moglie non potea trovare.

Fedel, sincera, e docile

Sempre col suo Consorte:

Grave, ritrosa, ed unile

A chi le fa la corte:

All' onte, e al mal sensibile,

Ma ferma in sopportar.

Dove una Moglie simile

Dove si può trovar ?  
 Nemica dei maledici ,  
 Sol del ritiro amante ;  
 Nei suoi dover costante ;  
 Co' i Servi in casa affabile ,  
 Modesta in conversar .

Dove una Moglie simile  
 Dove si può trovar ?  
 ( Oh dio ! non sò più fingere  
 L' amor che mi trasporta . )

Pur d' una Moglie simile  
 Affè poco m' importa :  
 Al Padre io voglio renderla  
 La voglio ripudiar .  
 ( Suora divento barbaro  
 Per farti vergognar . ) ( parte .

*Duc.* Va buon vecchio : fa presto a venir teco  
 Sollecita la Figlia . Mio Fratello  
 Già conoscete . E se tu tardi ancora ,  
 Si potrebbe cangiar . Sai ch' egli è strano ,  
 E che nel suo voler mai non è saldo .

*Gia.* Vado a battere il ferro infin ch'è caldo . ( p .

*Duc.* Dal modo con cui parla di sua Moglie  
 Dubito che il Fratello  
 Non sia di lei per anco innamorato .  
 Ma se ciò fosse ver , ei non l' avrebbe  
 Insino ad or sì maltrattata , e oppressa .

SCENA V.

Conte , Doristella , e detta .

*Dor.* **V**i son serva .

*Con.* M' inchino alla Duchessa .

*Duc.* Bravi , bravi , venite ;  
 Vi voglio raccontare una gran cosa .

Sappiate che Griselda , ... ( ironica .  
 La Signora Marchesa ... La Cognata .  
 Quella Moglie sì ornata  
 Delle virtù più belle ,  
 Torna fra poco a pascolar le agnelle .

*Con.* Ma come ?

*Duc.* Mio Fratello ha risoluto  
 Di ripudiarla in oggi .

*Dor.* Oh poveretta !  
 Quanto mi fa pietà .

*Con.* ( Che stravaganza !  
 Ei la maltratta , e l' ama . )

*Duc.* Or farò ch' ei si sposi a qualche Dama .  
 Ditemi Doristella  
 Che vi par del Marchese ?

*Con.* E perchè fare a lei questa richiesta ?

*Duc.* Io glie l' ho fatta  
 Forse col mio perchè . Basta ... Per ora  
 Non mi posso spiegar . Solo vorrei ,  
 Che da questo ripudio , non credeste  
 Mio Fratel d' una testa , o storta , o strana :  
 Alfin questa sua Moglie è una Villana . ( par .

*Dor.* Che dite Signor Padre  
 Del discorso che ha fatto la Duchessa ?  
 SCENA VI.

Griselda , e detti , poi alcuni  
 Camerieri Coristi .

*Gri.* „ **M** inchino al Signor Conte , e alla  
 ( Contessa .

„ Griselda vostra Serva ... Ah Ciel ! Qual  
 ( volto ...

( sorpresa nel veder Doristella .

„ Quello sguardo... L'idea mi torna in mente  
 „ Della Figlia infelice ... Che bambina ...  
 „ Ah ch' io manco ... ( sviene .

Con. „ Ella sviene ...  
 Dor. „ Oh poverina !

Con. „ Servi, olà, Camerieri ...  
 ( verso la Scena .

„ Venite qui, venite sul momento .  
 Dor. „ La povera Griselda è in svenimento .  
 ( vengono i Camerieri .

Coro. Poveretta la Padrona  
 Qui svenuta se ne stà .  
 Così savia, così buona  
 Quanto oh dio ! mi fa pietà !

Dor. Ma si scuote ... ma respira ...

Con. Apre gli occhi, il guardo gira ...

Dor., e Con. Scaccia il duol che ti molesta.

Gri. Dove son ! Cosa fit ? Sogno, o son desta ?  
 ( sollevandosi guarda quà e là, e  
 fissa gli occhi in Doristella .

Quello sguardo sì innocente,

Quell' amabile sembianza,

Già richiama alla mia mente

L' infelice rimembranza

Della Figlia, che dal seno

Io mi vidi un dì strappar .

Ah ! d' affanno, io vengo meno,

E la smania al cor ristretta

Palpitar, ... mancar mi fa .

Coro. Ah ! La smania al cor ristretta

Palpitar mancar la fa .

( Gri. s' abbandona in braccio al Conte,  
 indi s' alza, e si rallegra .

Gri. Ma quel moto di contento,

Che destarsi in petto io sento,  
 Par che dica ... Ti conforta ...  
 La tua Figlia non è morta ...  
 L' hai presente, gira i lumi ...  
 Guarda ... gira ... Oh giusti Numi !  
 Quanto è folle il mio sperar !

Coro. Guarda ... mira ... Oh giusti Numi !  
 Par che torni a delirar .

Con. Sù Griselda, coraggio ; finalmente  
 ( per abbracciar Doristella, indi si avvede  
 di errare, si rimette nella sua confu-  
 sione, e fa partire i Camerieri .

Se è un pò strano il Marchese ...

Gri. Io di lui non mi dolgo ; ei non mi offese ;

Dor. Che virtù ! Che bontà ! )

S C E N A VII.

Giannucole, e detti .

Gia. **D** ov' è la Figlia !.. Appunto ... Eccola  
 ( quà .

Ma che vuol dir, che sei sì smorta in viso ?

Dor. Fù presa da un deliquio all' improvviso .

Gia. Ah ! Se il sò : se lo dico :

Che trovi ad ogni passo qualche intrico !

Orsù, bada, e risolvi

Di fare a modo mio . Da tuo Marito,

Di ricondurti a casa,

Otteni in questo punto la licenza .

Gri. ( Oimè ! Che sento ! ) Ebben ci vuol

Gia. Che dici ? ( pazienza .

Gri. Ubbidirò, se dal Marito

Mi sarà d' ubbidirvi comandato .

Con. ( Oh che Moglie da ben ! )

*Dor.*

(Che Sposo ingrato!)

*Gia.* Sì sì te lo dirà : sta allegra o Figlia,  
 Scaccia l' affanno , e fa passar la rabbia ;  
 Che presto presto sarei furor di gabbia .  
 Se qui m' aspetti intanto , io me ne vado  
 A trarmi questi imbrogli ,  
 Che mi pesan sul capo , e su la schiena .  
 Un pò d' aria serena ...  
 Un pò di libertà ... La mia Capanna ...  
 L' Ovile , l' Ortice . Quelle , sì quelle ,  
 Sono vere delizie ; e a mio parere  
 Val più una Pecorella ,  
 Un Montone , due Capre , e tu con esse ,  
 Che dodici Marchesi , e sei Contesse .

Alla natia Capanna

Meco ritorna o Figlia ;

Questa crudel famiglia

Mandala a far squartar .

Come ! Tu piangi o sciocca !

Il Fuso , o pur la Rocca

Ti spiace ripigliar .

E vieni , non far scene ;

Tuo Padre ti vuol bene

Ti farà allegra star .

Vedrai le Pecorelle

Venir nel tuo soggiorno

Le Capre , e le Vitelle

Ti correranno intorno .

Vedrai ne' bei Boschetti

I Grilli , gli Augelletti

Saltare , e svolazzar .

Via taci , che vergogna !

Io poi colla Zampogna

Cantando la biondina

Qualch' altra Contadina ,

Con te farò ballar . (parte .

*Con.* Griselda , è tempo adesso  
 D' una maggior virtù . Sostieni in pace  
 Quelle prove che il Cielo  
 Vuol far di te .

*Dor.* Ma queste prove o Padre  
 Son poi troppo crudeli .

*Gri.* Io vi assicuro  
 Che ho il core alle disgrazie rassegnato .  
 Ma uno Sposo che ho amato  
 Più dell' anima mia ... Lasciarlo ... forse  
 Per non più rivederlo !.. Ah questo al certo  
 E' il colpo più crudel ch' abbia sofferto .

Il voler del mio Consorte

Rendea care a me le pene ,

Ma il lasciarlo... Oh dio! qual bene...

Più il mio cor sperar potrà ?

*Dor.* ( Il suo affanno , ed il suo pianto  
 Mi fa piangere con lei . )

*Con.* Disperar tu non ti dei ;  
 V' è nel Ciel alfin pietà .

*Gri.* Spero ben che la sua Moglie  
 Egli un dì conoscerà .

*Con. e Dor.* Via fa cor , quant' or ti toglie  
 Forse un dì ti renderà .

S C E N A VIII.

Lesbino , e detti .

*Les.* Di far la disinvolta  
 Griselda è tempo adesso ,  
 Già la catena è sciolta  
 Dal vostro Sposo istesso .

Ei nel Giardin vi chiama ;  
 Se mai da se vi scaccia ,  
 Sopra Lesbin che v' ama ,  
 Che il vostro ben procaccia ,  
 Potete assai contar .

*Gri. Dor., e Con.* Che un premio così ingrato

Ei renda alla sua <sup>sua</sup> <sub>mia</sub> fede ?

*Les.* Quello che si possiede  
 Meno si vuol stimar .

*Gri.* Coraggio ... alfin si vada ...

*Les.* Verrà con voi Lesbino .

*A 4.* Sì fiero è il suo <sup>suo</sup> <sub>mio</sub> destino

Che omai si dee cangiar. *(partono.)*

S C E N A IX.

Giardino come prima .

*Lisetta, Duchessa, poi Giannucole*  
*vestito da Pastore .*

*Lis.* Oh ! che sento ! Il Marito alla Moglie  
 Dunque adesso abbandono destina ?  
 Se la Dama diventa pedina  
 Io per bacco mi vuol divertir .

*Duc.* D' ogni Moglie - fan pena gli affanni ;  
 A chi ha il core ben fatto, e gentile ;  
 Ma le altiere mi muovon la bile,  
 Ma le sciocche non sò compatir .

*Les.* Dunque lungi !

*Duc.* Il Marchese non ciarla .

*A 2.* Or la Dama che cosa farà ?  
 Senza cresta tra poco a mirarla  
 Ah ! davvero da rider sarà .

*Gia.* La guarnacca che affoga , che stracca

Grazie al Ciel più crepar non mi fa .  
 Or contento son come un Giumento  
 Che la soma più indosso non ha .

*Duc., e Lis.* Bravo, bravo, davvero stai bene:  
 Quel vestito al tuo volto conviene .

*Gia.* Se ti piaccio , Lisetta mia cara ,  
 Di te adesso mi posso degnar .  
 Al tugurio t' invito , t' aspetto  
 Che risolvi ?

*Lis.* Che caro Vecchietto !

*Gia.* (Ho un umor che fa rallegrar .

*Duc., e Lis.* (Ha

S C E N A X.

*Marchese, e detti .*

*Mar.* **G**riselda ancor non viene ?  
 Chi sa chi la trattiene !  
 Tanto ad un mio comando  
 Non si dovrà tardar .

*Gia.* Verrà, verrà Signore ,  
 Non sarà poi lontana .

*Duc., e Lis.* Alfine è una Villana  
 L' avete da scusar .

*Gia.* Eccola appunto adesso  
 Sen vien con gli altri appresso .  
*(tutti voltati da dove viene Gris.)*

*A 4.* Si legge adesso in volto  
 Del cor l' acerba pena  
 Sembra che forza appena  
 Ell' abbia a camminar .

*Griselda*, *Doristella*, *Conte*, e *Lesbino*.

*Gri.* Il mio Sposo mi domanda?  
(*dopo contrasto. Gris. si presenta umile al Marchese.*)

Che comanda il mio Signor?

*Mar., e Gri.* Dalla smanìa, acerba, estrema  
Già mi trema in petto il cor.

*Mar.* Dimmi un poco: ov'è la Dote  
Che portasti in questa Casa! (*serio.*)

*Gri.* La mia Dote è a voi rimasta.

*Mar.* Ma qual'era?

*Gri.* Era il mio cor.

*Gli altri.* Ella parla veramente  
Il linguaggio dell'amor.

(*ad un cenno del March. i Camerieri portano gli abiti rustici per Gri.*)

*Duc.* E' una sciocca già si sente:  
Così parla per timor.

*Mar.* Conosci tu quei panni?

*Gri.* Quest'è la mia gonnella.

*Mar.* Tutta la Dote è quella;  
Io te la rendo ancor.

Tu rendi a me quegl'abiti.

*Gri.* Vado a spogliarmi subito.

*Mar.* Và toglimi d'impaccio

Non sei più mia ti scaccio.

*Tutti.* Soverchio è il suo rigor.

*Les.* Deh Padrone perdonate;

Cosa mai le comandate?

Ella è pure vostra Sposa,

Tanto fida, ed amorosa,

E il trattarla in questa guisa,

Mi par troppa crudeltà.

*Gia.* Come in faccia a tanta gente  
Discacciarla in tale guisa,  
Se da voi sarà divisa,  
Risparmiatelo il rossore ...  
Deh pensate o mio Signore  
Che tal cosa non conviene  
Alla vostra Nobiltà.

*Con. Dor., e Gia.* Deh non siate sì crudele.

*Duc., e Lis.* Da tal cosa io vi scongiuro.

*Altri.* Ho le lagrime sul ciglio  
Mosso ho il core da pietà.

(*osservando il Marchese.*)

*Duc., e Lis.* Ha le lagrime sul ciglio  
Par commosso da pietà.

*Mar.* Che tu parti è il mio volere  
Và a spogliarti via di quà.

*Gri.* Obbedisco, è il mio dovere  
Nè lagnarsi il cor saprà.

(*per andare col Padre, poi risoluta retrocede, e si getta in ginocchio al March. che rapidamente la fa alzare commosso.*)

Ora udite i sensi estremi

Di chi umile a voi si prostra

Se *Griselda* un dì fu vostra

Vostra sempre ancor sarà.

*Tutti eccetto Mar., e Lis.*

Oh che sensi generosi!

(*in atto di chi non può contenersi.*)

*Mar.* Or che dice mia Sorella?

*Duc.* Maliziosa è la favella

Per destarvi un pentimento.

*Tutti eccetto Mar., e Lis.*  
 Che mai dice? Che mai sento?

Oh che gran caparbietà!

( *tutti stupidi, e compassionevoli.* )

*Tutti.* Questo silenzio, appieno  
 Discuopre, e manifesta  
 L' alma agitata in seno  
 A questo, quello, e questa  
 D' onore, e di pietà.  
 Ma come un scoglio all' onde,  
 Come una quercia al vento,  
 Al duol non si confonde,  
 Non placasi al lamento,  
 Quella superba femmina  
 Priva d' umanità.

*Duc., e Lis.* Quest' alma che implacabile  
 Contro di lei sarà.

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Galleria.

*Il Marchese, la Duchessa, il Conte,  
 Lisetta, e Coro di Camerieri.*

*Coro.* Or che è sciolto il primo nodo  
 Giacchè Eredi non avete,  
 Via Padrone risolvete  
 Di tornarvi a maritar.

*Duc.* Chi vi serve, e chi vi stima,  
 Vel domanda, e vel consiglia,  
 Così Nobile Famiglia  
 Dunque estinta dovrà star!

*Con.* ( Con l' amore per Griselda,  
 Col puntiglio per la Suora,  
 La sua mente incerta ancora  
 Si stà forse a contrastar. )

*Lis.* Dalla Figlia d' un Pastore  
 Alla Suora d' un Fattore,  
 C' è poi qualche differenza  
 E chi sa forse ... Eccellenza ...

*Mar.* La fatal catena è sciolta.  
 E volete un altra volta  
 Ch' io mi torni a incatenar?  
 Questo! questo mi chiedete?

*Coro.* Deh Padrone, risolvete.

*Mar.* Sì vi voglio contentar.

*Mar.* Sorella, amici, il matrimonio è un giogo.

Che finor mi pesò . Difficil cosa  
 Fia scegliere una Sposa ,  
 Che al pari di Griselda  
 Mel possa alleggerir . Più buona Moglie  
 Per me , per voi lo dico , e lo sostegno ,  
 E' difficil trovarla in mezzo a cento .

*Duc.* Più di ciò non si parli . Ora dobbiamo  
 Pensar di ritrovargli  
 Una Dama a suo genio .

*Lis.* Oh Dama ! ... Alfine  
 Non ci son che le Dame

Che possano adattarsi allè sue brame ?

*Con.* Se non avesse a prendere una Dama ,  
 Io direi , che faceva  
 Assai meglio a tener , quella che aveva .

*Lis.* Che caro Signor Conte !  
 Con quella flemma ? Ho inteso ... Egli ha  
 (una Figlia -

Non è vero ? Cospetto ! E' sopraffino .

*Con.* Come parli insolente ?

*Mar.* E ci badate ?  
 Ella è avvezza a scherzar . Questa è una  
 (Giovane

D'un umor, d'uno spirito, che mi diverte assai  
 Senti Lisetta . Io ti dono le spoglie

(a *Lis.* in disparte .  
 Che poc' anzi deposte ha l'altra Moglie .

Ma però con un patto .

*Lis.* (Per bacco! Egli mi sposa, il colpo è fatto.)  
 Dite pur .

*Mar.* Vò ben tosto  
 Che te le metta indosso .

*Lis.* ( Stà un po a veder . )

*Con.* ( Soffrir costei non posso . )

*Lis.* Ma perchè ho da far questo ?

*Mar.* Io vo vedere  
 Se stai mal , se stai bene .

*Lis.* Vado vado .

In meno di mezz' ora ,  
 In me vedrete un aria da Signora . (parte .

*Duc.* Ma Fratello , scusate , io non vorrei  
 Con questi vostri scherzi ...

*Mar.* Orsù sentite :  
 Ho scelto già la Sposa . Ma che resti

Solo fra noi . Vi manca

Conte il tuo assenso .

*Con.* Il mio !

*Mar.* Già sono certo  
 Di quel della Sorella .

*Duc.* Ho capito : la Sposa è Doristella .

*Mar.* Appunto .

*Con.* ( Oh che bel colpo ! )

*Mar.* Ma sentite ,  
 Non dite nulla . Io voglio in questa sera  
 Fare allestir le Nozze , e ogn' altra cosa  
 Vuò però che la Sposa

Non sia nota a nessun sino al momento  
 Di dare a lei la man .

*Duc.* Non dubitate ,  
 Son Donna , ma per altro

So tacer qualche volta . Or voi che dite  
 Mio caro Conte ?

*Con.* E che ho da dir ? Non posso  
 Ricusar questo onor .

*Duc.* Ah che contento  
 Son fuor di me , già trasportar mi sento . (par .

*Con.* E' bella in verità ! Con queste Nozze  
 Vogliam ridere amico .

*Mar.* Or tocca a te a maneggiar l' intrico .

*Con.* E che ho da far ?

*Mar.* Tu devi con la Figlia  
Far sì che non ricusi di sposarmi .

*Con.* Di ciò non vi è bisogno a quel che parmi .  
Ma poi cosa sarà ?

*Mar.* Fin che vien sera  
Andiamci a divertir . Vuò la Duchessa  
Condurre altrove . Io temo che non taccia .

*Con.* Ma dimmi , dove andremo ?

*Mar.* Andremo a Caccia . *(partono .*

## SCENA II.

Campagna sparsa di Tugurj Pastoralì . In  
prospetto alcune Colline praticabili . A de-  
stra una Capanna praticabile con la Porta  
aperta . A sinistra un sasso , o un tronco  
d' Albero da poter sedere .

*Griselda da Pastorella con Rocca ,  
Giannucole con Zampogna .*

*Gri.* **L'** Angel che sta sul nido ,  
Presso la sua compagna ,  
Quel Pecorin che fido  
Sempre va dietro all' agna ,  
Sembra che in lor favella  
Vadan dicendo aimè !

Griselda meschinella  
Noi siam d' invidia a te .

*Gia.* Mangiar quand' ho appetito ...  
Dormir quand' ho il prurito ...

Grattarmi quando ho voglia  
Con libertà la zucca ,  
Senza quel che imbroglia  
Si incomoda parrucca ,  
Lontan dalle persone  
Che danno soggezione ...  
Senza sospetti in testa  
Ch' hanno le Corti in se ...

Nò Figlia mia di questa  
Vita miglior non v' è .

*Gri.* Priva del caro Sposo  
Nò , più non ho riposo  
Solo il pensier mi resta  
Ch' io non mancai di fè .

*Gia.* Sembra che a piè del Monte a poco a poco  
Si fa maggior , Griselda , e chiaro indizio  
Che la sera s' avanza a precipizio .

Va a preparar la Cena . Oh le Cipolle  
Son migliori d' un cibo assai squisito ,  
Quando c' è la concordia , e l' appetito .

*Gri.* Vado : ma parmi ancora  
Alla luce del Sol troppo a buon' ora .

*Gia.* Eh: t' inganni ; e perchè da molto tempo  
Sei usa in giorno a convertir la notte .  
Non vedi dalle Grotte

Scendere i Capri ? Osserva con le Agnelle  
Portar tutte all' Ovil le Pastorelle ?

*( si vede dalla Collina alcune Pastro-  
relle , che scendono lentam. , Gris.  
osservando sospira , e poi dice .*

*Gri.* Oh fortunate ! A Casa  
Esse han lo Sposo almen , che le conforta .

*Gia.* Figlia sta allegra : andiam , chiudi la porta .  
*( entrano , e chiudono .*

## S C E N A III.

*Lesbino solo, poi Giannucole di Casa, indi Griselda.*

*Les.* **A** lei che adoro = Mi guida amore  
Sento che il core = Sperar mi fa.  
Adesso è libera = Potrò spiegarmi,  
Voglio provarmi = Così il mio amore  
Conoscerà.

Giannucole, Giannucole? Vien fora.

(chiamando.)

*Gia.* Chi viene a disturbarmi in sua buon'ora?  
(di dentro.)

*Les.* Son' io.

*Gia.* Ah tu Lesbin! (*esce.*) Vedi, cenando  
Si sta la mia Griselda: poverina!

*Les.* E come se la passa?

*Gia.* Ah! taci, taci  
Non ti so dir a quando, a quando  
Le cascano le lacrime. Davvero  
Mi cava il cor. Pur ora mi diceami cose  
Quella buona Figliuola  
Che mi strozzò fino il boccone in gola.  
Ora dimmi: t' occorre  
Qualche cosa da noi?

*Les.* Ero venuto

Per parlare a Griselda in tua presenza.

*Gia.* Lascia che mangi un poco; abbi pazienza.

(viene Gris.)

Oh eccola che vien. Griselda, osserva.

Guarda mo chi ti viene a ritrovare.

*Gri.* Addio Lesbino.

*Les.* Addio pupille care.

*Gri.* Che cosa dici? Come parli adesso?

*Les.* Nel modo ch'è permesso  
Ad un che or che ti trova  
Vedova ripudiata in faccia al Padre  
Sen vien lieto, e festoso,  
Ad offrirti se vuoi, la man di Sposo.

*Gia.* Per bacco indovina  
Sin da quando ti sentj confortarla  
Con una troppo tenera favella.  
Io dissi questo è un gatto alla padella.

*Les.* Ebbene che risolvi?

*Gri.* Oimè Lesbino,  
Che posso dir! Vedo il tuo amor! Conosco  
Che se la man tu m' offri,  
Meriti ancor la mia. Ma la mia mano  
Non va dal cuor disgiunta. E il core, oh dio!  
A te nol posso dar, non è più mio. (*parte.*)

*Les.* Ma come mai!...

*Gia.* Vedi che sciocca! Ancora  
Per quel mostro crudel che l' ha cacciata  
Serba il trasporto istesso.

*Les.* Son fuor di me!  
Giannucole che dici?

*Gia.* E che vuoi che ti dica? E' sì costante  
Che par fatta al rovescio, o mio Lesbino,  
Di tutto quanto il sesso femminino. (*parte.*)

*Les.* Oh Donne veramente  
Nate solo per farvi maltrattare!  
Or che pensi di fare  
Infelice Lesbin!...

Ma quali grida (*suono di Corni da Caccia.*)  
E qual suono di Corni empie la Selva?  
(*si veggono sulla Collina alcuni Cacciatori.*)  
Che sieno i Cacciatori del Marchese?  
Si vada un po a veder. La su quel Colle

Vi è una Signora. Zitto. Ella s' appressa.  
Ora la riconosco, è la Duchessa.

## SCENA IV.

*La Duchessa a braccio del Conte discende dalla Collina, poi il Marchese che riconoscendo la Capanna di Gris. resta indietro confuso. Lesbino osserva in disparte. A suo tempo Griselda, indi Giannucolo mezzo spogliato dalla Capanna.*

**Duc.** Mi son molto divertita.

E' la Caccia un bel diporto.

**Con.** Io per bacco ho un gran trasporto  
Sol nei piatti ad uccellar.

**Les.** Il Padron si smorto in viso!

*(alla Duc., e Conte.)*

Cosa ha mai, perchè sospira?

**A 3.** Mesto il guardo intorno gira:  
Par che in piè non possa star.

**Mar.** Qual virtude, oh Dei si chiude  
In quell' unile Capanna;  
Ah! la smania che m' affanna,  
Più non posso simular.

**A 3.** Deh che avete? Cosa fate?

Perchè state a sospirar?

**Mar.** Corsi troppo, e son sì lasso  
*(cerca nascondere la sua costernazione.)*  
Che mi manca a respirar.

**A 3.** Via sedete su quel sasso  
Che vi stiamo ad aspettar.

*(Gris. esce dalla sua Porta con il Secchio.)*

**Gri.** Padre, ho sete; non temete

Vado al Fonte, e presto riedo...

Ma v'è gente... o dio! che vedo!

Ah Marchese, ah mio Signor.

*(corre a gettarsi a piedi del Marchese.)*

**A 4.** Che sorpresa è questa mai  
La pietà mi stringe il cor.

*(baciando la mano al Mar. egli l'alza.)*

**Gri.** Questa man che un dì fu mia  
Deh lasciatemi bacciar.

**A 4.** Più non so dove mi sia,  
A me sembra di sognar.

**Con.** Ah Duchessa, in queste spoglie  
Qual vi sembra? Che vi par?

**Duc.** Veggio alfin che un equal Moglie  
E' difficile a trovar.

**Les.** (Il Padrone ha compassione.  
Che farà sto ad osserrar.)

**Mar.** (Su coraggio. Ancor per poco  
Questo giuoco ha da durar.)

**Gia.** Griselda! *(di dentro alla Capan.)*

**A 4.** Chi ti chiama?

**Gia.** Griselda!

**Gri.** E' il Padre mio.

**Gia.** Ma Figlia! ... Oh che vegg' io!

*(esce mezzo vestito.)*

Signori con rispetto

Andava adesso a letto:

Non ho vesta da Camera ...

Non attendea tal visita ...

Vi prego a perdonar.

*(per entrare in Casa.)*

**A 4.** Ma dove vai Giannucolo?

**Gia.** Mi vesto, e torno subito.

**A 4.** Che serve! Puoi restar.

**Gia.** Oh questo non può star.

*(entra nella Capanna.)*

*Mar.* Griselda in questa sera  
Mi torno a maritar .  
Voglio con pompa altera  
Le Nozze celebrar .

*Gri.* (Numi! che colpo orribile  
Mi sento il cor strappar .)

*Duc. Con. e Les.* (Un cuor del suo più barbaro  
Nò non si può trovar .)

*Mar.* Per onorar la Sposa  
(nascondendo la sua costernazione .  
Per renderle servigio ,  
La cura d'ogni cosa  
A te voglio affidar .

*Gri.* Signor quel che vi piace (con afflizione .  
Fù sempre il mio piacer .

*Altri.* (Ah che costanza eroica!  
Stordito è il mio pensier .

*Tutti.* Presto andiamo  
La sera s'avanza .

*Gia.* Io vi prego a scusar  
L'incresanza . (torna vestito

*Gri.* Padre... Conte... Marchese... Signora...

*Gia.* Figlia...  
*Altri.* Che si fa , che si tarda in buon'ora!  
Presto presto non stiamo a tardar . (p.

S C E N A V.

Camera del Marchese con Porte praticabili ,  
a sinistra la Comune .

*Doristella* , indi *Lisetta* con l'abito  
deposto da *Griselda* .

*Dor.* **N**on avrei mai creduto che il Marchese  
Fosse tanto crudel . Povera donna!  
Infelice *Griselda* . Al suo destino

Io son per la pietà stupida , e oppressa .  
*Lis.* Son serva riverente alla Contessa .  
(con riverenze caricate , e aria di  
superiorità .

Ehi Servi , Camerieri  
Chiamatemi il Marchese in fretta in fretta .  
*Dor.* Ma che vuol dir Lisetta?  
Quell' abito perchè ?

*Lis.* Vuol dir , che adesso ,  
Tira il vento propizio al nostro sesso .  
Io non son più Lisetta ,  
Cioè non son più Figlia d' un Fattore ,  
Son Dama , e sarò Sposa a un gran Signore .

*Dor.* Che ! Del Marchese ?  
*Lis.* Ah ! Il vostro Signor Padre  
Non soffrirebbe questo . Egli al Marchese  
Suggerisce di prendere una Dama  
Per decoro , ed onor della famiglia ;  
E in questo andrà d'accordo con la Figlia .

*Dor.* Io non posso capire cosa alcuna .

*Lis.* Mi capirete poi .

*Dor.* Buona fortuna . (parte .  
*Lis.* Ah ! Fortuna senz' altro . Ma che vedo !  
Non è questa *Griselda* ? Io non m' inganno .  
E che ritorna a far ?

S C E N A VI.

*Griselda* , e detta .

*Gri.* **L**isetta ! Oh dio !  
Siete voi ?

*Lis.* Sì son' io . Qual meraviglia ?  
*Gri.* (Ah ch'io non reggo più , chi mi consiglia !)

*Lis.* *Griselda* , cos' avete ?

*Gri.* Niente *Lisetta* .

*Lis.* Nientè! Ma piangete.  
Orsù badate a me. Tornate presto  
Alla vostra Capanna, al vostro Ovile.  
Qui non c'è pan per voi. Or che il Marchese  
Non vi vuol più; or che v' ha ripudiato,  
E che d' un'altra si è già innamorato.

*Gri.* Ma ... E da me che temete?

*Lis.* Io non saprei ...  
Foste Moglie, e Marito, e ... non vorrei ...

*Gri.* E' vano ogni timor ...

*Lis.* Sarà, ma ... Oh in somma  
Non ti ci voglio più, m' hai tu capito?

*Gri.* Non vi sdegnate. E che volete mai  
Che vi faccia di male un' infelice!

*Lis.* (Ah! Che rabbia mi fa con quella flemma.)  
(*passeggia sdegnata.*)

*Gri.* Calmatevi Lisetta.

*Lis.* Ah cara! Oh poveretta! E che ti credi  
(*ironica.*)

Di tornare a vedere con le tue smorfie  
Il Marchese di nuovo? (*sdegnata.*)

*Gri.* Io sedurlo?

*Lis.* Sedurlo! (*contrafacendola.*)

Se di quà non ten vai  
Cosa sa far Lisetta or or vedrai.

*Gri.* Vederlo sol bramo = Contento, e felice,  
Sperar non mi lice = Nè gioja, nè amor.

*Lis.* Vedete, vedete = La cara innocente  
La savia, e prudente = La donna d'onor.

*Gri.* Son puri i miei voti.  
*Lis.* Sei scaltra, sei finta.

*Gri.* Tel giuro, non mento.  
*Lis.* Che bile mi sento.

*Az.* Nel volto ha dipinta = La smania del cor.

*Gri.* Ah! più soffrir non posso  
Mi sento un foco addosso,  
Perdo la mia prudenza  
Se non v'è via di quà.

*Lis.* Frenarmi più non posso  
Or or le salto addosso,  
Già perdo la prudenza.

Se non v'è via di quà. (*parte Gri.*)

*Lis.* Partì rabbiosa. Ho gusto. Ah se il Marchese  
S' induce, come io spero, alle mie brame,  
Vuò far mangiare il core a queste Dame.

S C E N A VII.

*Marchese, e detta, indi Griselda*  
*con scopetta per polire.*

*Mar.* **B**rava, brava Lisetta.

*Lis.* Addio Marchese.

*Gri.* (Quanto sono infelice!  
Che mi tocca a vedere!)

*Lis.* Accostati mio caro ... Ehi, da sedere.

*Gri.* (Che sia dessa la Sposa!)

*Lis.* Or dite un poco.

Ho aria da Marchesa?

*Mar.* Affatto, affatto.

*Lis.* Griselda, il tuo vestito  
Par fatto propriamente sul mio taglio.  
M'è caduto il Ventaglio.  
Presto, fa il tuo dovere:

(*si lascia cadere il ventaglio, Griselda*  
*lo raccoglie, e glie lo dà.*)

Accostati mio caro ... Ehi da sedere.

*Gri.* Ma scusate Signor, la vostra Sposa  
Sarebbe forse ...

40  
Mar. Dimmi, saria male  
S' ella fosse Lisetta?

Gri. E' sempre bene  
Tutto ciò che voi fate.

Lis. Dalla Figlia  
D' un vil Pastore, a quella d' un Fattore  
Da una ricca, ad un'altra poveretta;  
Da Griselda, a Lisetta, oh certamente,  
(Io non faccio per dir,) c'è differenza.  
Se divento Eccellenza,  
Colle mie smorfie, col mio brio, con quello  
Che dai galanti spirito si chiama,  
Vedrai quanto son brava a far la Dama. (p.

Mar. „ Griselda, ogni mio cenno  
„ Non sei tu pronta ad eseguir?

Gri. „ Potreste (posa la scopetta.  
„ Voi dubitarne?

Mar. „ Ebben, a te fra poco  
(dopo riflessione.  
„ La Duchessa verrà. Ciò che t' impone  
„ E' mio voler.

Gri. „ Obbidirò. (sospira.  
Mar. „ Sospiri?

„ Parla... cos' hai!  
Gri. „ Deh per pietà scusate  
„ Una povera Donna che fu sempre  
„ Vaga del vostro ben... Lisetta è dunque  
„ La vostra Sposa!

Mar. „ (Ah di pietà, d' amore  
„ Ho sì commosso il core  
„ Che più finger non so.)

Gri. „ Voi vi turbate?  
„ Deh Signor perdonate... (raffrena la  
passione, ma parla dolcemente.

41  
Mar. „ Orsù t' accheta.  
„ La Sposa mia fra poco  
„ Ti mostrerò. Non son sì sciocco, e strano  
„ Di sposarmi a costei... Quella che ho scelta  
„ Conoscerai, che serba in petto un core,  
„ Ch' è per me tutto fede, e tutto amore.  
Io non bado al volto, al grado  
Dote, età, punto non curo,  
Voglio un cor che sia sicuro  
Che mi serbi fedeltà. (tenero.  
Questo core io l' ho trovato...  
Lo conosco... L' ho provato...  
(con trasporto.  
Egli è mio... Nessun mel toglie  
Ah! Vedrai che questa Moglie  
Sempre cara mi sarà.

(con trasporto per abbracciarla.  
(Non resisto a quel trasporto  
Che mi sprona ad abbracciarla,  
Ah! Si vada a consolarla,  
Il ritardo è crudeltà. (parte.

Gri. Povero cor che dici? In tanto duolo  
Solo per tuo conforto  
A te restava la speranza, e questa  
Or che il duolo è maggior, più non ti resta.

### SCENA VIII.

Duchessa, due Camerieri con  
biancheria, e detta.

Duc. **G**riselda, questi Lini  
D' ordine del Marchese io ti consegno.

Gri. Che deggio far?

Duc. Alla novella Sposa  
Il nuzial letto or di tua man prepara.

*Gri.* ( Oh comando crudel ! Oh legge amara ! )  
( *turbata, e commossa.* )

*Duc.* Ebben che pensi ?

*Gri.* Del Marchese i cenni  
A me son sacri.

( *prende tutto, ed entra in una Stanza.* )

*Duc.* Io son sorpresa, e voglio  
Qui nascosta osservar, se la sua fede  
A un sì barbaro colpo ancor non cede.  
( *si nasconde, indi torna Griselda  
che ha posata la roba.* )

*Gri.* „ Su Griselda coraggio. Oh dio! Di queste  
„ Un dì si care, or troppo infauste soglie  
„ Più non soffro la vista. E di mia mano  
„ Dunque servire io stessa

( *per entrare, poi retrocede.* )  
„ Deggio alla mia rival !... Ah non mi sento  
„ Tanto valor. La mia virtù vacilla,  
„ Il cor mi trema... L' alma si confonde...  
„ E la mano al desio più non risponde.

Voi pur foste o care soglie  
Sacre un tempo al mio riposo :  
Io qui vissi col mio Sposo  
Fra i piacer d' un casto amor.  
Ora oh dio ! D' affanno oppressa,  
L' alma mia fuor di me stessa  
La virtù, la fede usata  
Cerca indarno entro il mio cor.

Ah ! Griselda sventurata  
Così servi al tuo Signor !  
Giusti Dei, che il duol vedete

Di quest' anima agitata,  
O la vita a me togliete  
O calmate il mio dolor. ( *entra.* )

## S C E N A IX.

*Duchessa, poi Conte, e Doristella.*

*Duc.* **S**on fuor di me. Non avrei mai creduto  
Che una costanza, oggi sì rara, e strana,  
Albergasse nel cor d' una Villana.  
( *a Dorist. sortendo.* )

*Con.* Ma perchè sei contraria  
A queste Nozze ! Parlami sincera.

*Dor.* Parlerò schietto, ed alla mia maniera.  
Dopo ch' egli ha cacciato  
La povera Griselda, e chi volete  
Che accettati il suo partito !  
Ci vuole una gran voglia di Marito.

*Duc.* Veramente o Contessa  
Io non so darvi il torto, e veggo al fine,  
Che a una Moglie sì buona, e sì fedele,  
E' stato mio Fratel troppo crudele.

*Con.* Ebben, perchè non fate  
Ch' ei la riprenda ancor ?

*Duc.* Perchè non l' ama.  
*Con.* Figlia risolvi, andiam. Già per le nozze  
Tutto è disposto, e già l' ignota Sposa  
Ognuno attende in te.

*Dor.* Son vostra Figlia.  
Ma il mio desire al mio dover contrasta.  
*Con.* Tuo Padre tel comanda, e tanto basta.  
Figlia, t' invita il Padre oggi alle nozze :  
Ma Sposa non sarai.

*Dor.* Come !  
*Con.* Stordite

Vi prego a compatirmi ;  
Se in enigma vi parlo, e non  
( *parte con Dor. nell' alt.* )

Gri. ( Oh comando crudel ! Oh legge amara ! )  
( *turbata, e commossa.* )

Duc. Ebben che pensi ?

Gri. Del Marchese i cenni  
A me son sacri .

( *prende tutto, ed entra in una Stanza.* )  
Duc. Io son sorpresa, e voglio

Qui nascosta osservar, se la sua fede  
A un sì barbaro colpo ancor non cede .

( *si nasconde, indi torna Griselda  
che ha posata la roba.* )

Gri. „ Su Griselda coraggio. Oh dio ! Di queste  
„ Un dì sì care, or troppo infauste soglie  
„ Più non soffro la vista . E di mia mano  
„ Dunque servire io stessa

( *per entrare, poi retrocede.* )  
„ Deggio alla mia rival ! ... Ah non mi sento  
„ Tanto valor . La mia virtù vacilla ,  
„ Il cor mi trema ... L' alma si confonde ...  
„ E la mano al desio più non risponde .

Voi pur foste o care soglie  
Sacre un tempo al mio riposo :

Io qui vissi col mio Sposo  
Fra i piacer d' un casto amor .

Ora oh dio ! D' affanno oppressa,  
L' alma mia fuor di me stessa  
La virtù, la fede usata

Cerca indarno entro il mio cor .  
Ah ! Griselda sventurata

Così servi al tuo Signor !  
Giusti Dei, che il duol vedete

Di quest' anima agitata,  
O la vita a me togliete  
O calmate il mio dolor . ( *entra.* )

## SCENA IX.

Duchessa, poi Conte, e Doristella .

Duc. **S**on fuor di me. Non avrei mai creduto  
Che una costanza, oggi sì rara, e strana,  
Albergasse nel cor d' una Villana .  
( *a Dorist. sortendo.* )

Con. Ma perchè sei contraria  
A queste Nozze ! Parlamì sincera .

Dor. Parlerò schietto, ed alla mia maniera .  
Dopo ch' egli ha cacciato  
La povera Griselda, e chi volete  
Che accetti il suo partito !  
Ci vuole una gran voglia di Marito .

Duc. Veramente o Contessa  
Io non so darvi il torto, e veggo al fine,  
Che a una Moglie sì buona, e sì fedele,  
E' stato mio Fratel troppo crudele .

Con. Ebben, perchè non fate  
Ch' ei la riprenda ancor ?

Duc. Perchè non l' ama .

Con. Figlia risolvi, andiam . Già per le nozze  
Tutto è disposto, e già l' ignota Sposa  
Ognuno attende in te .

Dor. Son vostra Figlia .  
Ma il mio desire al mio dover contrasta .

Con. Tuo Padre tel comanda, e tanto basta .  
Figlia, t' invita il Padre oggi alle nozze :  
Ma Sposa non sarai .

Dor. Come !

Con. Stordite !

Vi prego a compatirmi ;  
Se in enigma vi parlo, e non capite .  
( *parte con Dor. nell' altra Camera.* )

44  
Duc. Cosa dir voglia il Conte  
Io non capisco affè. Vuol che alle nozze  
Vada la Figlia; e le promette intanto  
Che Sposa non sarà. Quest'è un enigma  
Ch'io non capisco affatto:  
Per bacco, o ch'io son sciocca, o ch'egli  
Non capisco questa cosa: (è matto,  
Ma le Nozze or or si fanno:  
Se costei non è la Sposa,  
Quale è dunque? E chi sarà?)  
S C E N A X.

*Giannucole, poi Lisetta in abito di  
Griselda, indi Lesbino, e detta.*

Gia. Quando vengo in questa Casa  
Par ch'io venga alla malora.  
Scusi in grazia mia Signora  
(guarda verso la Scena)  
La mia Figlia dove stà?  
Duc. Ma una Dama forestiera  
Veggio adesso venir quà.  
Gia. A Lisetta nella cera  
Rassomiglia in verità.  
Lis. Io m'inchino alla Duchessa.  
Addio rustico Villano:  
Vieni qui bacia la mano.  
Camerieri... chi è di là.  
Duc., e Gia. Che vuol dire quel Vestito.  
Perchè mai tal novità?  
Lis. Son di Nozze, son d'invito;  
Il Marchese cosa fa?  
Duc. Mi sai dir chi sia la Sposa?  
Lis. Questa cosa non si sà.  
Duc. (Al parlar che fece il Conte ...

45  
Al Vestito di costei ...  
Io sospetto ... e non vorrei ...  
Ma nol credo, e non pol star.)  
Lis. (Al vedermi in queste spoglie  
Ho timor ch'io sia la Sposa.  
Oh! Se nasce qualche cosa  
Queste Dame han da crepar.)  
Gia. (Che Lisetta del Marchese  
Sia la Sposa! Stiamo attenti  
L'ha saputa ritrovar.)  
Les. Voi Duchessa, e tu Sorella,  
Dal Marchese siete attese  
Alle nozze egli v'aspetta,  
E vi prega a non tardar.  
Duc. Perchè c'entra questa quà?  
(con sdegno.)  
Lis. V'è il perchè, ma non si sà.  
Duc. Tu non c'entri con la Sposa.  
Lis. C'entro anch'io pur qualche cosa.  
Duc. Vò saperlo, o ch'io non vengo.  
Lis. Venga, venga, è lo saprà.  
Les., e Gia. Ho una gran curiosità. (partono.)  
S C E N A XI.

Sala grande con Tavola apparecchiata  
per sei persone.

*Marchese, Duchessa, Lisetta, Conte,  
Doristella, e Camerieri.*

Coro. Ai concerti di dolci istromenti  
Spiri in volto una gioja verace,  
Quella Sposa che sceglier vi piace,  
A noi grata, e stimata sarà.  
Duc., e Dor. Son stordita! Confusa, smarrita,  
Nè comprendo che cosa sarà.

*Coro.* Quella Sposa, ec.  
(siedono, il Marchese nel mezzo, Lisetta alla dritta, Doristella alla sinistra, poi il Conte e la Duchessa. Posto vuoto in contro alla medesima.

*Mar.* Pria di svelar la Sposa  
Vi manca un' altra cosa :  
Che tarda omai Griselda ?  
Dite che venga quà. (*part. i Camer.*)

*Duc.* A così buona femmina  
Che v' ha sinora amato,  
E' un darle troppo spasimo ...  
Voi siete un dispietato,  
Io la compiango, e biasimo  
La vostra crudeltà.

SCENA ULTIMA

Griselda, Giannucole, Lesbino,  
Camerieri, e detti.

*Gri.* Mio Signor al vostro cenno  
Colle lacrime sul viso ...  
Bench' io senta il cor diviso  
Pur vi vengo ad ubbidir.

(*il March. è confuso.*)  
*Gli altri.* (Ei si turba, e si confonde  
E' commosso al suo martir.)

*Mar.* Quà Griselda in questo posto  
(*componendosi.*)  
Siedi presto, e sta a sentir.

*Gri.* D' ubbidirvi, io m' ho proposto  
Anche a costo di morir.  
(*siede nel posto vuoto.*)

*Mar.* Amici, ecco la Sposa.  
(*March. abbraccia Dorist.*)

*Tutti eccetto Lis.* Evviva Doristella.

*Lis.* Come! Che dice! E' quella ...  
Io schiatto di rossor.

(*s'alza, e corre fra le braccia di Les. e Gia.*)

*Tutti.* Evviva Doristella  
Crepa a Lisetta il cor.

*Gri., e Lis.* (Ah che mi crepa il cor.)

*Mar.* Griselda che ti par?  
(*Gri. si pone nel mezzo a Dor., e  
Mar. baciando la mano a Dor.  
confusa, e tremante.*)

*Gri.* E' bella ... E vò sperare  
Che sia pur savia, e buona,  
Ma s' ella il cor vi dona,  
Se amor vi giura, e fè:  
Per la sua età sì tenera,  
Pel vostro onor, Marchese,  
Deh siate a lei cortese  
Più che non foste a me.

*Mar.* Ah che di più resistere

*Tutti.* Capace il cor non è.

*Mar.* Griselda, è tempo omai;  
Dopo sì acerbi guai  
Che della tua costanza  
Tu colga alfin mercè.

(*abbracc., e mostra Doris.*)

Vieni mia cara Moglie  
Al sen del tuo Consorte:

Questa è la Figlia istessa  
Ch' io finì tratta a morte.

*Gri.* Questa è la Figlia! (*resta stupida.*)

*Mar.*

E' dessa .

*Gri.*Questa ! oh beata me ! (*abbrac. Doř.*)*Tutti.*

Dallo stupor , dal giubbilo

Quasi son fuor di me .

*Duc.*Ah Griselda , lo confesso ,  
Son confusa , e svergognata ,  
Se m' accetti per Cognata ,  
Avrai prove del mio cor .*(Gris. non può parlare dal piacere , e s' abbracciano . Marchese , e Conte piangono di tenerezza .  
Gia. , e Les. restano stupidi .**Lis.*Io non parlo no ... per bacco  
Sono piena di rossor .*Les.*Metto anch' io le pive in sacco  
Più non parlo a lei d' amor .*Gia.*Dunque adesso un' altra volta  
Ho da mettermi in parrucca ?  
Maledetta la mia zucca  
Fa passaggi da Tenor .*Dor.*

Cara Madre ! ...

*Gri.*

Cara Figlia ! ...

*Mar.*

Tutta tutta la Famiglia

Ora esulti al mio piacer .

*Tutti.*L' allegrezza , ed il contento  
Or succeda a tante doglie  
Ed apprenda ogn' altra Moglie  
Da Griselda il suo dover .

FINE DEL DRAMMA.



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019